



6000 REGIONALI IN PIAZZA

il governo riapre il contratto

Palermo, 22 marzo 2001

Questa mattina, a Palermo, 6.000 dipendenti regionali sono scesi in piazza per contestare le linee guida relative al contratto economico dei dipendenti e della dirigenza regionale, nonché le linee guida relative alla riclassificazione del personale regionale previste dalla Legge regionale n° 10 del 2000 (riforma della burocrazia a "costo zero") e firmate da CGIL, CISL, UIL e dal Sadirs.

Un lungo corteo di lavoratori regionali è partito da piazza Don Sturzo ed è giunto all'Assemblea regionale siciliana dove il Governo regionale, rappresentato dall'assessore al lavoro, Benedetto Adragna, ed il presidente della commissione lavoro, Nicola Barone, hanno ricevuto una delegazione dei sindacati che hanno organizzato lo sciopero di oggi come cartello "Primavera Siciliana": "Cobas regionali siciliani inkazzati", UGL, SIAD, RdB e CISAL.

Il governo, riconoscendo la volontà della maggioranza dei dipendenti che proprio per questo sono scesi in piazza e che oggi hanno scioperato, ha riaperto il tavolo delle trattative, convocando per martedì prossimo, 27 marzo alle ore 16, presso la sala giunta dell'A.R.S., le organizzazioni del cartello "Primavera Siciliana" ad un incontro che, presieduto dal presidente della regione, Vincenzo Leanza, vedrà la partecipazione dell'assessore alla presidenza, Giuseppe Drago, dell'assessore al lavoro, Benedetto Adragna, e dell'assessore al bilancio, Nicolò Nicolosi.

"Oggi - dichiarano i portavoce dei "Cobas siciliani inkazzati", Marcello Minio e Dario Matranga - i lavoratori regionali hanno finalmente dimostrato di non sentirsi più rappresentati dai sindacati CGIL, CISL, UIL e SADIRS che, in spregio alle aspettative dei dipendenti, hanno chiesto meno di quello che lo stesso governo era disposto a dare. 1 dipendenti regionali hanno sicuramente scritto una pagina storica per ciò che attiene le rivendicazioni sul futuro dell'amministrazione regionale: sia in termini di efficienza che in termini di modernizzazione dell'apparato burocratico. Abbiamo dimostrato a tutti - concludono Minio e Matranga - che i dipendenti regionali non scioperano perché vogliono soldi in più, ma, lottano per il riconoscimento della propria dignità lavorativa persa ormai da vent'anni."

I SICILIANI INKAZZATI